

I ceffoni non servono ai giovani (in risposta a un post di Facebook)

facebook

24 marzo 2024

di Giovanni Petta

Be', tu stai già parlando di una cosa diversa. Stai parlando di "fermezza" mentre il post che ha provocato il mio commento preoccupato fa riferimento a uno "schiaffone".

E non a uno "schiaffone" qualsiasi ma a uno "schiaffone" ben assestato che fa rintronare la testa al ragazzo o al bambino di cui si parla e - secondo chi l'ha scritto - fa persino risparmiare i soldi dello psicologo.

Fermezza e violenza sono due cose diverse.

La fermezza a cui fai riferimento è soprattutto un'azione scelta da te e misurata prima sulla tua persona. Infatti, scrivi che sei tu ad essere "fermo". Non scrivi che i tuoi figli sono "fermi" perché bloccati dalla paura di prendere uno "schiaffone che gli apra i chakra".

Immagino che la fermezza di cui parli, dunque, sia la proposta, messa in atto con l'esempio, di un comportamento (il tuo) educato, rispettoso degli altri, attento ai doveri che il tuo ruolo di genitore impone.

Messa in atto tale "fermezza", hai fatto l'80% del tuo lavoro. Difficilmente i ragazzi che osservano un comportamento simile nella vita dei propri genitori e dei propri insegnanti diventano maleducati o sfaticati.

Ti rimane un altro 20% di lavoro: quando qualcuno dei tuoi figli esce dalla norma tracciata dal tuo stesso comportamento (per disattenzione, per emulazione dei suoi coetanei, per esuberanza giovanile...) sarai pronto a farglielo notare. E sono sicuro che non lo farai con la violenza.

Nella maggior parte dei casi, invece, gli adulti sono maleducati, non leggono, stanno ore al telefonino, dimenticano di aver ottenuto ciò che hanno con la raccomandazione, recitano la parte delle persone che "hanno faticato e sono state eccezionali nella loro vita" (i giovani percepiscono immediatamente la falsità di tale atteggiamento) e pretendono dai ragazzi che non usino il telefonino, che leggano, che rispondano educatamente ai nonni... Se non lo fanno, evocano le punizioni corporali come medicina per tutti i mali.

Il discorso è molto complesso ed è serio. Ecco perché mi dispiace che Domenico la butti in caciara dicendo "rilassati", "canta", "non fare politica", "smettila"...

Il discorso è molto più complesso e i post superficiali e violenti sono pericolosi. Per esempio, sento elogiare spesso il comportamento di quei genitori che, in passato, "davano il resto ai figli puniti dagli insegnanti"... Niente di più sbagliato!

Se il ragazzo ha sbagliato è giusto che il genitori gli facciano capire l'importanza di quanto accaduto e della possibilità necessaria di chiedere scusa. Quando, però, è l'insegnante a non rispettare i ragazzi è giusto che i genitori vadano a sostenere, in modo educato, le ragioni dei figli. Non vedo perché un genitore debba sopportare gli errori e i soprusi perpetrati nei confronti dei figli da un insegnante solo perché ricopre quel ruolo.

Se è l'insegnante a sbagliare, il genitore deve stare dalla parte del figlio. Senza violenza e con educazione, ma dalla parte del figlio. È in questo modo che si insegna a non abbassare la testa quando si è nel diritto, ad essere educati e a chiedere scusa quando si sbaglia.

Non voglio rubarti altro tempo ma la letteratura scientifica sull'argomento è tutta contro la violenza. I ceffoni, le punizioni, i dinieghi sono strumenti educativi che non hanno mai funzionato. Sono solo i sintomi evidenti della nostra capacità di affrontare con equilibrio il problema dell'educazione degli adolescenti. È un modo di sfogare la nostra aggressività. E la violenza che c'è nella nostra società è proprio la conseguenza della violenza che c'è stata nelle generazioni precedenti.

Postare delle cose così violente e volgari, oltre che prive di efficacia educativa, è un atto ulteriore di allontanamento della soluzione.

Vedo che hai nel profilo i "Free Hughes"... Nelle grandi città d'Europa i ragazzi chiedono e regalano abbracci (non solo i tangheri). Noi invece rispondiamo con gli "schiaffoni". Non è il modo giusto. È così che provochiamo altra violenza. Un giovane deve fare ciò che deve fare perché ha capito l'importanza di quella cosa, non per paura di uno "schiaffone".

Se i ragazzi di oggi sono così, non è certo per un cambiamento del loro Dna. Sono la conseguenza di ciò che la nostra generazione ha trasmesso loro. Noi non eravamo migliori dei ragazzi di oggi. Anche se vogliamo che loro lo dicano, lo ammettano. E se non lo fanno... giù con gli schiaffoni, i calci, i manganelli.

Hai ragione, dunque: ci vuole fermezza. Ma con noi stessi. I ragazzi emulerebbero, copierebbero, sarebbero migliori perché imiterebbero la nostra mancanza di violenza e la nostra felicità. Invece, a sessant'anni, facciamo ancora i machi... i duri... Che tristezza!